



## ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

Piazza dell'Indipendenza, 4 00185 Roma tel.: + 39-0644482,1 fax: + 39-0644482229

DATA/Date: 26 novembre 2009

TEL.: 06 44482821

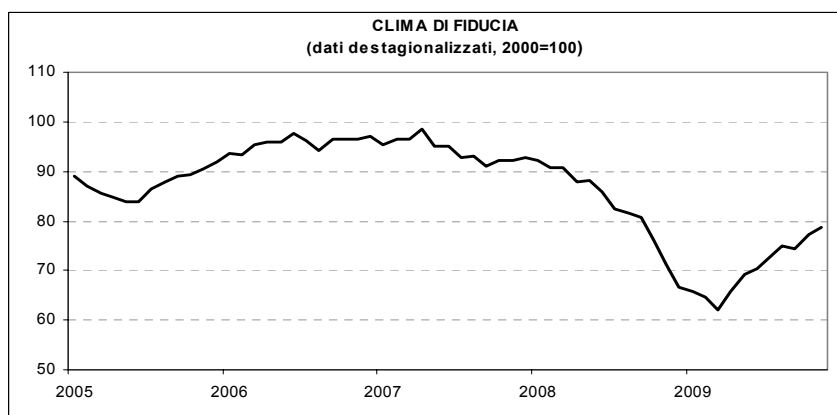
### COMUNICATO STAMPA

#### CONTINUA A CRESCERE A NOVEMBRE LA FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

- L'indice considerato al netto dei fattori stagionali si attesta a novembre a 78,8 (da 77,4), il valore più elevato dal settembre 2008
- L'aumento è dovuto al recupero delle attese a breve termine sulla produzione e al miglioramento dei giudizi sullo stato attuale della domanda (soprattutto estera); le scorte restano al di sotto dei valori considerati normali
- Gli imprenditori sono invece leggermente più pessimisti circa la tendenza della situazione economica generale del Paese e dell'occupazione
- L'indice aumenta in tutti i comparti, anche se con diversa intensità: la crescita è più forte nei beni di consumo (da 83 a 85) e più modesta invece negli intermedi (da 76,1 a 77,6) e nei beni di investimento (da 69,1 a 70,2)
- Differenze più marcate emergono a livello territoriale: l'indice migliora nel Nord Est (da 72,7 a 75,9), cresce leggermente al Centro (da 80,5 a 82,4) e nel Nord Ovest (da 79,4 a 80,1) e diminuisce invece nettamente nel Mezzogiorno (da 80,0 a 77,1)
- Sul mercato del credito, diminuiscono leggermente i segnali di razionamento ma cala anche la domanda di finanziamento da parte delle imprese

#### SECONDO LE CONSUETE DOMANDE SEMESTRALI SULL'ATTIVITA' D'INVESTIMENTO, LE IMPRESE STIMANO UNA CONTRAZIONE DELLA SPESA PER BENI CAPITALI SIA PER IL 2009 SIA IN PREVISIONE PER IL 2010

- A frenare il processo di accumulazione sembrano essere principalmente la scarsa domanda e la difficoltà nell'accesso alle risorse finanziarie; le decisioni di spesa sono di converso stimolate da "fattori tecnici" legati allo sviluppo tecnologico
- Gli investimenti sono in entrambi gli anni primariamente indirizzati alla sostituzione di impianti obsoleti e secondariamente all'ampliamento della capacità produttiva e ai processi di razionalizzazione
- Le spese di razionalizzazione sono secondo la grande maggioranza degli intervistati rivolte ad automatizzare i processi produttivi esistenti ed in misura minore riguardano l'introduzione di nuove tecniche produttive ed il risparmio energetico
- Le spese di ampliamento sono svolte nella maggior parte dei casi nel quadro dei programmi produttivi esistenti, anche se per il 2010 una quota elevata di imprese (il 65%) dichiara di voler introdurre nuovi prodotti
- Le spese ambientali riguardano principalmente la protezione di suolo, aria ed acqua ed in misura minore il trattamento dei rifiuti e riduzione del rumore



I dati relativi al mese di dicembre saranno diffusi il 29 dicembre 2009

Le prossime Inchieste ISAE in calendario sono:

**23 dicembre:** Inchiesta mensile ISAE presso i consumatori (mese di riferimento: dicembre)

Il testo completo delle Inchieste ISAE (in formato cartaceo ed elettronico) è in vendita alle condizioni indicate nel sito [www.isae.it](http://www.isae.it)

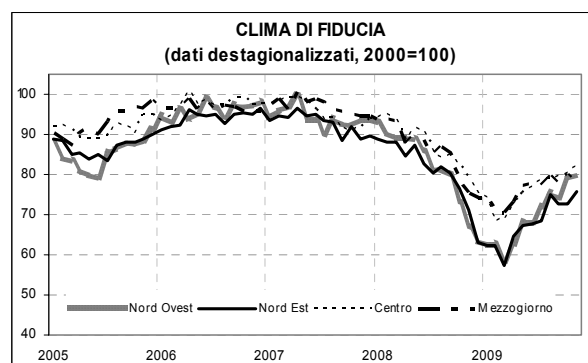
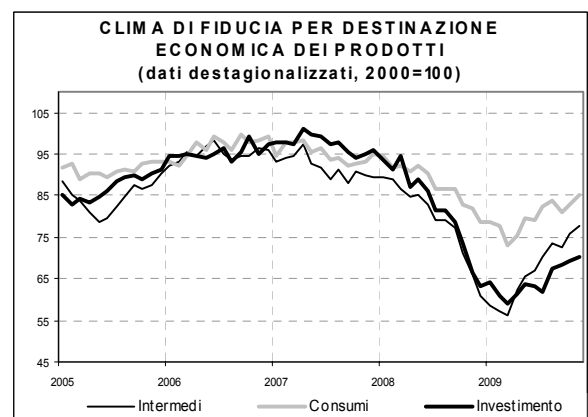
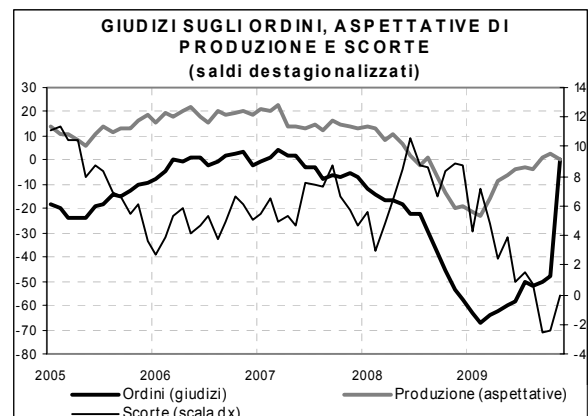
## Risultati generali

Secondo l'indagine condotta dall'ISAE dal 2 al 18 del mese su un panel di circa 4.000 imprese il clima di fiducia del settore manifatturiero ed estrattivo, considerato al netto dei fattori stagionali, sale a novembre attestandosi a 78,8 da 77,4. Come ad ottobre, anche in questo mese il maggiore ottimismo è dovuto al recupero dei giudizi sugli ordini (soprattutto esteri) e alla crescita delle attese a breve termine sulla produzione; le scorte si mantengono al di sotto dei livelli considerati normali. Segnali di minor ottimismo giungono, invece, dalle attese sulla situazione economica generale del Paese e da quelle relative all'occupazione. Sul mercato del credito, diminuiscono leggermente i segnali di razionamento ma cala anche la domanda di finanziamento da parte delle imprese

L'indice aumenta in tutti i comparti, anche se con intensità diversa: la fiducia passa da 76,1 a 77,6 nei beni intermedi, da 83 a 85 in quelli di consumo e da 69,1 a 70,2 nei beni di investimento. Differenze più marcate emergono invece a livello territoriale: la fiducia aumenta in modo deciso nel Nord Est (da 72,7 a 75,9) e nel Centro (da 80,5 a 82,4) e più lentamente nel Nord Ovest (da 79,4 a 80,1) e cala invece nel Mezzogiorno (da 80,0 a 77,1).

Secondo le consuete domande semestrali sull'attività d'investimento, le imprese stimano una contrazione della spesa per beni capitali sia per il 2009 sia in previsione per il 2010. A frenare il processo di accumulazione sembrano essere principalmente la scarsa domanda e la difficoltà nell'accesso alle risorse finanziarie; le decisioni di spesa sono di converso stimolate da "fattori tecnici" legati allo sviluppo tecnologico. Gli investimenti sono in entrambi gli anni primariamente indirizzati alla sostituzione di impianti obsoleti e secondariamente all'ampliamento della capacità produttiva e ai processi di razionalizzazione. Le spese di razionalizzazione sono secondo la grande maggioranza degli intervistati rivolte ad automatizzare i processi produttivi esistenti ed in misura minore

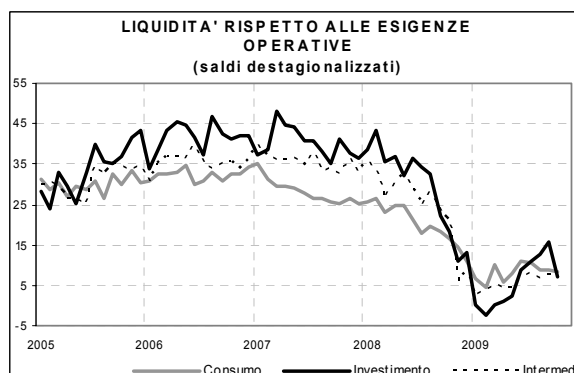
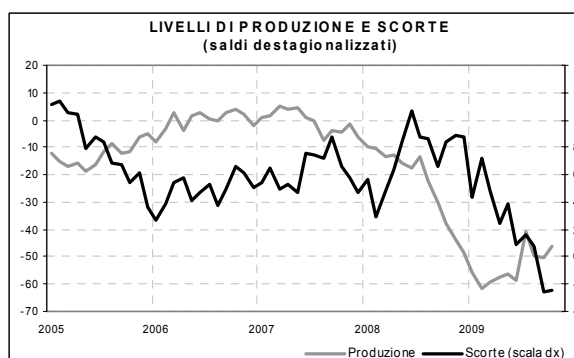
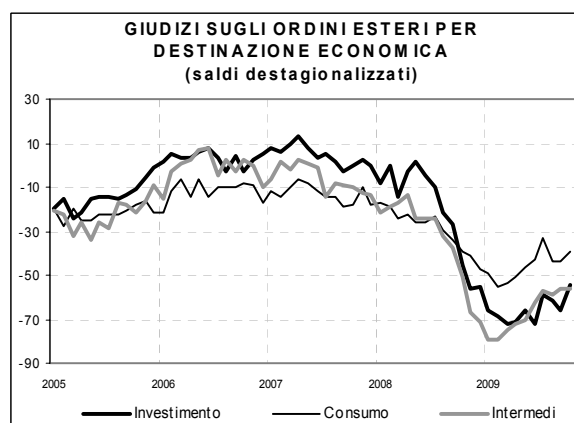
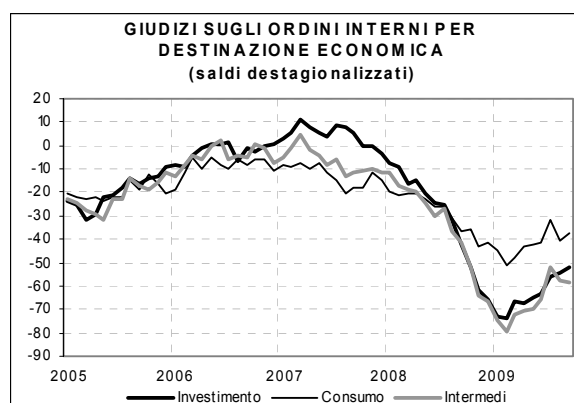
riguardano l'introduzione di nuove tecniche produttive e il risparmio energetico. Le spese di ampliamento sono svolte nella maggior parte dei casi nel quadro dei programmi produttivi esistenti, anche se per il 2010 una quota elevata di imprese (il 65%) dichiara di voler introdurre nuovi prodotti. Le spese ambientali infine riguardano principalmente la protezione di suolo, aria ed acqua ed in misura minore il trattamento dei rifiuti e riduzione del rumore



### Situazione nel mese di riferimento (novembre 2009)

A Novembre, le imprese segnalano un recupero del portafoglio ordini, con il saldo che si attesta a -48 (da -51 di ottobre). Il miglioramento riguarda più la domanda estera (da -54 a -49) che quella interna (da -49 a -48). L'andamento della produzione è ritenuto in recupero (da -50 a -46 il saldo) mentre risulta in diminuzione il livello della liquidità aziendale (da 11 a 8 il saldo). La quota di quanti segnalano che le scorte sono inferiori ai livelli considerati normali continua a superare quella di quanti invece le considerano superiori: il saldo passa da -3 a -2.

A livello settoriale, le imprese produttrici di beni di investimento indicano un netto miglioramento del livello degli ordini (da -62 a -56) - soprattutto di quelli esteri (da -66 a -54) - ed un deciso recupero della produzione (da -61 a -52 il saldo). Salgono leggermente i giudizi sui livelli delle giacenze di magazzino (da -1 a 0), mentre peggiorano quelli sulla liquidità disponibile per le esigenze operative (da 16 a 7). Dal lato della domanda indicazioni più caute vengono dai produttori di beni di consumo: i giudizi sugli ordini risalgono da -38 a -36, nonostante il netto miglioramento di quelli sul mercato estero (da -43 a -39). In questo comparto salgono leggermente le scorte di magazzino (da 2 a 3) mentre sono giudicati stabili i livelli produttivi (-37 il saldo). Peggiorano lievemente, poi, i giudizi sulla liquidità aziendale (da 9 a 8 il saldo). Anche le imprese produttrici di beni intermedi sono moderatamente ottimiste: i giudizi sugli ordini recuperano lievemente (da -56 a -54 il saldo), grazie alla salita della componente interna della domanda (da -58 a -54) che compensa la stabilità di quella estera (a -56). Migliorano anche i giudizi sui livelli produttivi (da -53 a -51) e quelli sulla liquidità aziendale (da 7 a 8 il saldo) mentre scendono leggermente quelli sulle scorte di magazzino (da -6 a -7).



### Previsioni per i successivi tre mesi

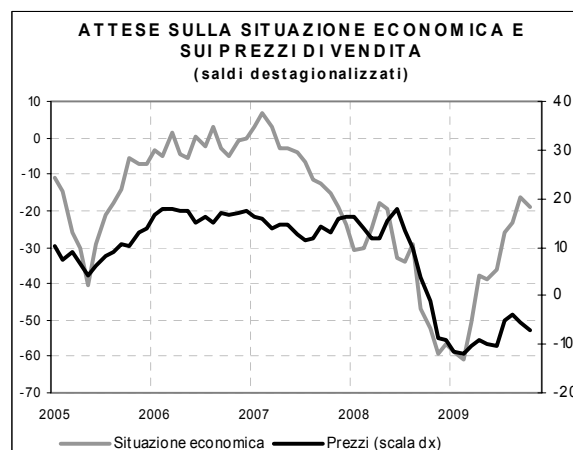
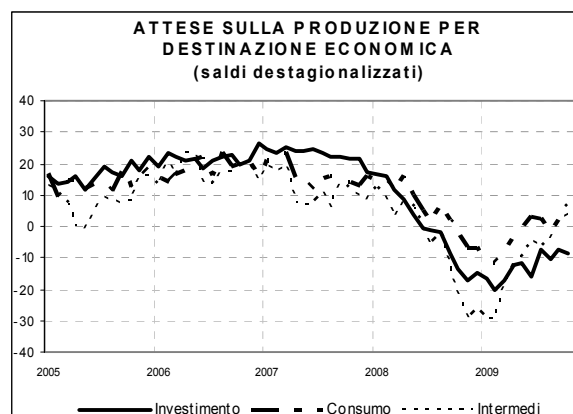
Le imprese per i prossimi mesi esprimono previsioni in parte contrastanti circa le principali variabili aziendali e sono leggermente più pessimiste rispetto allo scorso mese per quanto riguarda le prospettive generali dell'economia italiana. Le attese di produzione si attestano a 3 in termini di saldo (erano a 1 ad ottobre), quelle sugli ordini a 5 (come ad ottobre), quelle sulla liquidità scendono a -12 (da -11); peggiorano le aspettative sull'occupazione (da -16 a -17 saldo) e diminuiscono quanti scontano per i prossimi 3 mesi un aumento dei prezzi di vendita (da -5 a -7 il saldo). Il saldo relativo alle attese generali sulla situazione dell'economia italiana si attesta infine a -19 (da -16).

A livello settoriale, nei produttori di beni di investimento crollano le attese sugli ordini (da 7 a -2) e sull'andamento dell'economia italiana (da -18 a -26) e diminuiscono leggermente anche le aspettative sulla produzione (da -7 a -9) e sull'occupazione (da -15 a -18). Gli imprenditori si attendono anche un ulteriore calo dei prezzi di vendita (da -9 a -11) ed una stabilità della liquidità aziendale (-19 il saldo). Nei produttori di beni di consumo migliorano decisamente, invece, le attese sugli ordini (da 4 a 9) e sulla produzione (da 2 a 7). Maggiore pessimismo emerge invece circa le prospettive economiche generali del paese (da -16 a -25 il saldo). A differenza degli altri comparti, poi, gli imprenditori si attendono un recupero delle prospettive occupazionali (da -18 a -15 il saldo) ed un lieve peggioramento della liquidità aziendale (da -9 a -10). Le previsioni sui prezzi di vendita sono stabili (-4 il saldo). Le attese sugli ordini (da 6 a 7) e quelle sulla produzione (da 1 a 4) migliorano anche tra le imprese che producono beni intermedi. Esse prevedono, poi, un lieve recupero dei listini di vendita (da -9 a -8 il saldo) e, a differenza degli altri comparti, un deciso miglioramento della tendenza generale dell'economia (da -25 a -18). Un modesto ottimismo caratterizza,

infine in questo settore le attese sull'occupazione (da -18 a -17) e sulla liquidità aziendale (da -20 a -18).

### Clima di fiducia e saldi destagionalizzati delle serie componenti l'indice

	Clima di fiducia	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
Ago. 2009	74.9	-51	2	-3
Sett. 2009	74.5	-52	1	-4
Ott. 2009	77.4	-51	-3	1
Nov. 2009	78.8	-48	-2	3



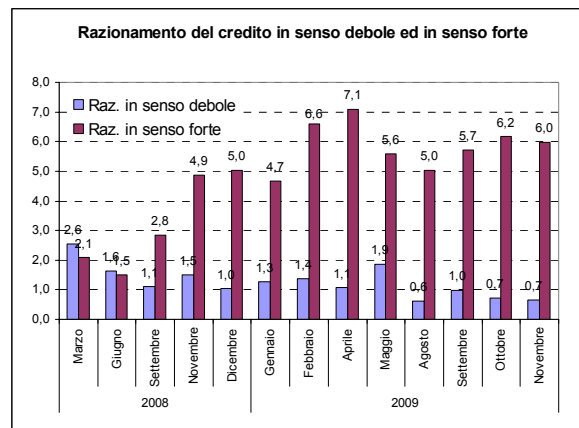
## Le condizioni di accesso al credito

Migliorano leggermente a novembre i giudizi delle imprese manifatturiere ed estrattive sulle condizioni di accesso al mercato creditizio: la quota di imprese che ritiene tali condizioni meno favorevoli passa infatti dal 24,6% al 22,3%, con un miglioramento particolarmente marcato per le medie imprese (dal 24,2% al 18,1%, sui valori del marzo del 2008); per le grandi imprese, al contrario, tale quota aumenta rispetto alla precedente rilevazione, passando dal 15,7 al 16,2%. Su base territoriale, a riscontrare un peggioramento delle condizioni di credito sono soprattutto le imprese del Mezzogiorno, mentre i giudizi sono leggermente meno sfavorevoli nelle restanti ripartizioni.

I segnali positivi sono confermati dall'andamento della quota di quanti dichiarano di non aver ottenuto il finanziamento richiesto, che cala dal 6,9 al 6,6% del campione. A livello dimensionale, le difficoltà diminuiscono per le medie e soprattutto grandi imprese (rispettivamente dal 6,7 al 5,2% del campione e dal 4,9 al 3%) e aumentano invece leggermente per le imprese di più piccola dimensione. Su base geografica, la quota di imprese razionate è in diminuzione in tutte le principali ripartizioni, con la sola eccezione del Centro (dal 4,8 al 6,8%). Il mancato ottenimento del finanziamento è ancora dovuto principalmente al rifiuto da parte della banca, che è comunque in calo rispetto al mese precedente (dal 6,2 al 6% di imprese "razionate in senso forte"); rimane invece stabile la quota di imprese (0,7%) che rifiuta nuove condizioni maggiormente onerose (cosiddetto "razionamento in senso debole").

A minori tensioni dal lato dell'offerta si accompagna tuttavia anche una minore domanda di credito, con un calo dal 30 al 26% di quanti hanno ottenuto un finanziamento; tra questi circa il 19% dichiara di avere ottenuto credito alle stesse condizioni dello scorso mese ed il 7% lamenta invece condizioni più onerose. In particolare, sono soprattutto le grandi imprese a lamentare tassi più elevati per l'ottenimento del credito, con un aumento più marcato, su base

territoriale, nel Nord Ovest. Tra i principali aggravii per l'ottenimento del credito, le imprese evidenziano in particolare un aumento dei tassi di interesse e dei costi di gestione, e in misura minore della richiesta di garanzie personali.



### Credito ottenuto - Sì

	Totale	Piccole	Medie	Grandi
mar-08	34,7	34,9	36,4	32,4
giu-08	30,5	29,5	36,1	32,2
set-08	30,5	31,3	35,7	24,5
nov-08	23,6	23,3	26,1	24,0
dic-08	23,9	23,3	25,2	26,3
gen-09	26,1	26,7	22,8	26,1
feb-09	22,6	21,9	23,3	26,7
apr-09	25,5	22,6	32,2	36,2
mag-09	23,9	22,3	22,1	33,9
ago-09	26,2	25,4	28,2	29,9
set-09	27,7	26,9	32,8	31,7
ott-09	30,0	28,8	34,0	33,1
nov-09	26,0	24,4	27,9	33,7

### Credito ottenuto - Sì, ma...

	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre
... stesse condizioni	18,5	20,3	22,3	18,9
... cond. più onerose	7,7	7,4	7,7	7,1

### Motivi dell'aggravio delle condizioni

	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre
Tassi	5,0	5,0	5,0	4,0
Garanzie Perso	2,0	3,0	2,0	2,0
Garanzie Reali	1,8	1,8	2,0	1,4
Limitazioni	1,6	1,7	3,0	1,5
Costi	2,3	1,8	2,8	2,0

## I risultati dell'inchiesta ISAE nelle ripartizioni territoriali

Il lieve recupero della fiducia registrata a livello nazionale deriva da comportamenti differenti a livello territoriale: l'indice destagionalizzato migliora decisamente nel Nord Est (da 72,7 a 75,9), cresce leggermente nel Centro (da 80,5 a 82,4) e nel Nord Ovest (da 79,4 a 80,1) mentre diminuisce nettamente nel Mezzogiorno (da 80,0 a 77,1).

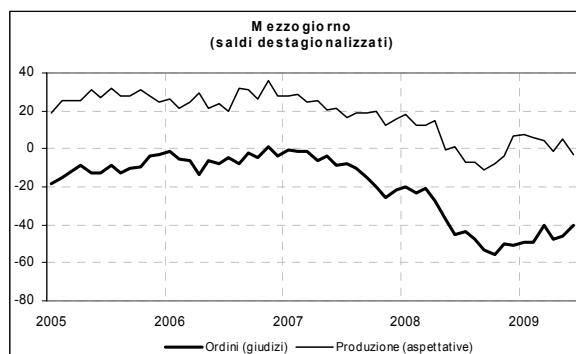
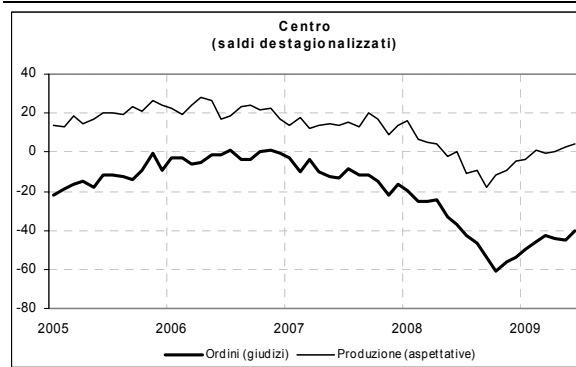
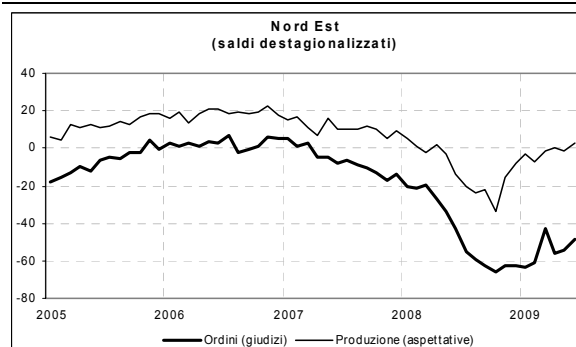
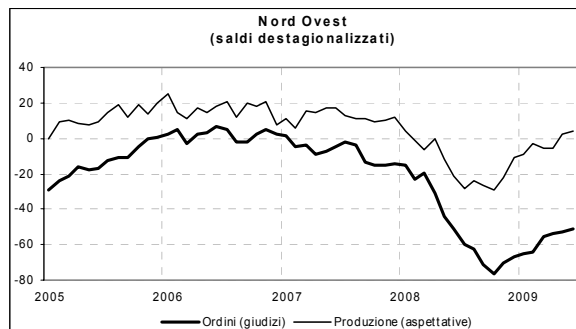
Segnali contrastanti provengono in particolare dalle valutazioni sui livelli delle scorte di prodotti finiti e sulle aspettative di produzione. Relativamente ai livelli della domanda, un ottimismo diffuso caratterizza tutto il Paese sebbene con intensità diversa.

**Nord Ovest:** Il miglioramento della fiducia è favorito dal recupero dei giudizi sugli ordini (da -53 a -51 il saldo), particolarmente intenso nella componente estera. Una leggera risalita delle scorte (da -9 a -8) è accompagnata però da indicazioni positive dal lato delle attese di produzione (da 2 a 4).

**Nord Est:** L'indice recupera più di 3 punti rispetto ad ottobre grazie al deciso aumento degli ordini (da -54 a -49) – sia interni che esteri –, al netto miglioramento delle aspettative di produzione (da -1 a 3) e al lieve decumulo di scorte di prodotti finiti (da 3 a 2).

**Centro:** La fiducia sale di quasi 2 punti a causa di un miglioramento dei livelli degli ordini (da -45 a -41), particolarmente intenso sui mercati esteri (da -48 a -42). Risalgono anche le aspettative di produzione (da 3 a 4) mentre le scorte di magazzino sono giudicate stabili (su livelli prossimi al normale).

**Mezzogiorno:** In contrasto con quanto registrato nelle altre ripartizioni, la fiducia diminuisce attestandosi sui livelli dello scorso maggio: il forte recupero degli ordini (da -46 a -41; da -55 a -45 sui mercati esteri) è più che compensato dal calo delle attese di produzione (da 5 a -3) e da un nuovo accumulo delle scorte di magazzino (da 1 a 8 il saldo).



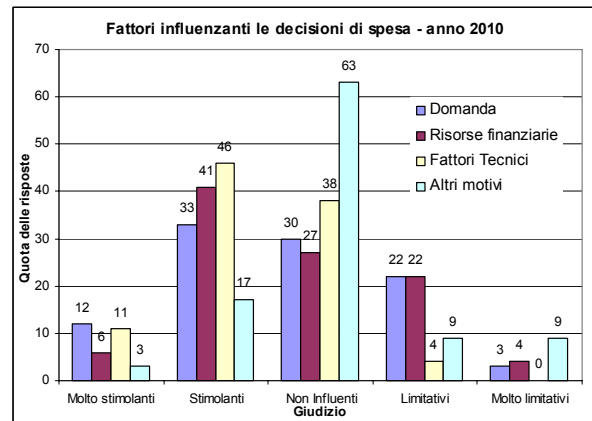
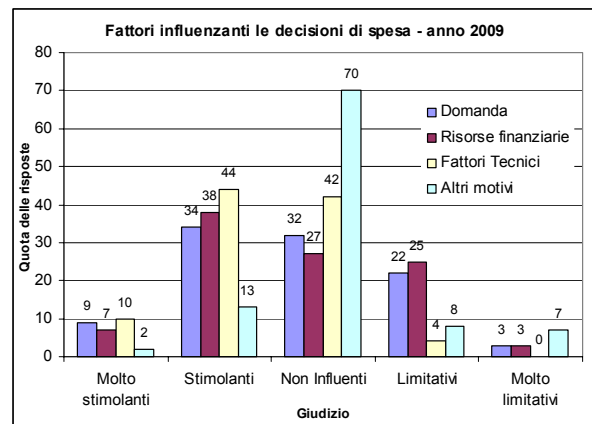
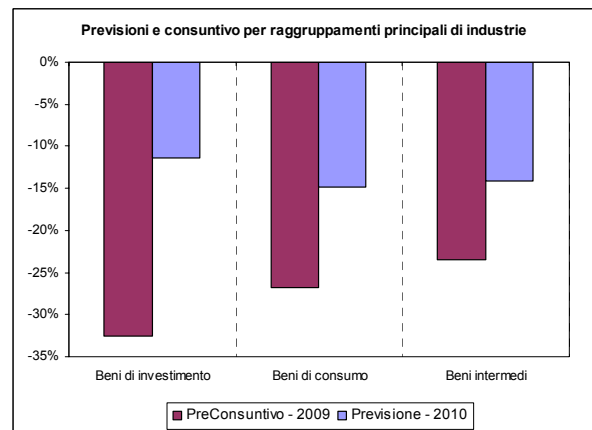
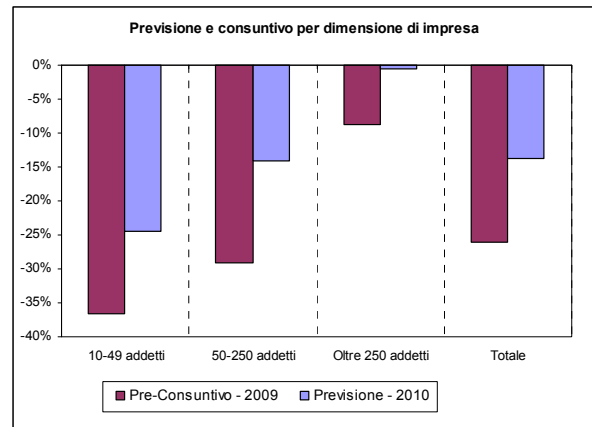
## Gli investimenti nel 2009 e le previsioni per il 2010

L'ISAE ha svolto ad ottobre la consueta indagine semestrale sugli investimenti delle imprese manifatturiere ed estrattive. All'indagine, alla quale partecipano solo le imprese che hanno effettivamente svolto o programmato attività di investimento nel triennio 2008-2010, hanno risposto 2.620 delle 4.000 imprese comprese nel panel.

Secondo il pre-consuntivo relativo al 2009, gli investimenti del settore manifatturiero ed estrattivo stanno subendo quest'anno una contrazione del 26,1%; le imprese prevedono, per il 2010, una nuova riduzione della spesa pari al 13,7%. Il risultato per il 2009 riflette un andamento negativo comune a tutte le classi dimensionali e ai livelli settoriali: in particolare, la diminuzione degli investimenti è molto sensibile per le piccole imprese (-36,6%) e per i produttori di beni di investimento (-32,5%). Per il 2010, il risultato è omogeneo a livello settoriale, con marcate differenze invece sotto il profilo dimensionale: gli investimenti sono infatti previsti in calo dalle imprese fino a 250 addetti e sostanzialmente stazionari invece da quelle di grandi dimensioni.

### I fattori influenzanti gli investimenti

Secondo le imprese interpellate, sia per il 2009 sia in previsione per il prossimo anno a spingere il processo di accumulazione sono essenzialmente fattori tecnici legati allo sviluppo tecnologico: rispettivamente il 44% e il 46% delle imprese segnala infatti che tali fattori sono "stimolanti" per le decisioni di spesa nel 2009 e nel 2010, contro solo il 4% in entrambi gli anni che invece li considera "limitativi". D'altro lato, i vincoli maggiori vengono dalla scarsa disponibilità di risorse finanziarie, giudicato "limitativa" rispettivamente dal 25% (nel 2009) e 22% (nel 2010) del campione; analogamente, il contributo della domanda è giudicato "limitativo" dal 22% del campione sia nel 2009 sia in prospettiva per il 2010



## La destinazione della spesa

Secondo le imprese intervistate, l'obiettivo primario della spesa, sia nel 2009 che nel 2010, è la sostituzione degli impianti obsoleti (38% e 34%, rispettivamente, del totale della spesa), seguito dall'ampliamento della capacità produttiva (27% e 28%), dai processi di razionalizzazione (24 e 22%), dalle "altre spese" (8 e 12%) e dalla tutela ambientale (3 e 4%). Guardando alla dimensione di impresa, tutte le tre classi considerate si concentrano sulla spesa destinata alla sostituzione degli impianti obsoleti (rispettivamente con il 43, 37 e 32% per piccole, medie e grandi). A seguire, se per le piccole imprese la spesa è rivolta in uguale misura alla razionalizzazione e all'ampliamento della capacità produttiva (23%), nelle medie imprese la spesa converge soprattutto verso l'ampliamento della capacità produttiva e nelle grandi verso la razionalizzazione. A livello settoriale, la spesa per ampliamento della capacità produttiva caratterizza soprattutto il processo di accumulazione delle imprese produttrici di beni di investimento, mentre nei beni di consumo ed intermedi la maggior parte della spesa è destinata alla sostituzione di impianti obsoleti.

## La spesa per razionalizzazione e ampliamento della capacità produttiva

La maggior parte delle spese di razionalizzazione è destinata ad automatizzare e meccanizzare i processi produttivi esistenti (il 77% e 82% delle risposte nel 2009 e nel 2010); seguono, in ordine di importanza, gli investimenti per introdurre nuove tecniche produttive (54 e 60% delle risposte) e per economizzare energia (41% in entrambi gli anni). Per quanto riguarda le spese di ampliamento, nel 2009 sono utilizzate all'interno dei programmi produttivi esistenti dal 76% delle imprese e per introdurre nuovi prodotti dal 57%; tale quota è destinata a salire al 65% il prossimo anno. Le spese ambientali infine, riguardano principalmente la protezione di suolo, aria ed acqua ed in misura minore il trattamento rifiuti e la riduzione del rumore.

